

Sicurezza pubblica, la realtà dei fatti

15 nuovi reati ma agenti sotto organico e pene inapplicabili. Nel 2024 più rapine, furti e stupri. Calo nel 2025: dati provvisori perché le forze sul campo hanno difficoltà a coordinarsi

di Milena Gabanelli

È il 6 novembre e Giorgia Meloni consegna ai social la sua irritazione per le critiche rivolte al governo che non avrebbe investito nulla sulla sicurezza: «Negli ultimi tre anni abbiamo già assunto circa 37.400 agenti nelle Forze di Polizia e prevediamo, da qui al 2027, altre 31.500 assunzioni. Abbiamo sbloccato investimenti fermi da tempo e potenziato mezzi, strutture e tecnologie, previsto strumenti più rapidi ed efficaci e introdotto pene più severe». È vero, sono stati introdotti 15 nuovi reati, e aumentate le pene, per esempio fino a 5 anni di reclusione nei casi di accattonaggio con minori. Ma basta rispondere a ogni problema con nuove fattispecie di reato o inasprimenti di pena?

Il turn over dell'organico, bloccato nel 2010 dal governo Berlusconi è stato sbloccato nel 2016 dal governo Renzi. Veniamo a oggi con i dati del ministero dell'Interno: a fine 2024 c'era un buco di organico di 11.340 unità. L'anno prossimo entreranno 4.500 nuovi agenti, ma in 6.000 andranno in pensione. Nel corso degli anni una decina di scuole di Polizia sono state chiuse, e questo si scontra con la necessità di reclutare rapidamente nuove forze: i corsi di formazione durano fra i 4 e 6 mesi invece di 12. E poi i giovani agenti vengono sbattuti sulle volanti: oggi 6.851 agenti hanno meno di 25 anni, mentre gli oltre 20 mila che superano i 55 sono destinati principalmente al lavoro d'ufficio. Non va meglio con i

Carabinieri, sottorganico di 12mila unità, alla Guardia di finanza mancano 5.905 uomini, e nella Polizia municipale negli ultimi anni sono andati in pensione in 8.000, e rimpiazzati solo la metà (dati Anci).

2024: reati in aumento

La comparazione dei dati forniti dal Dipartimento di Polizia Criminale del 2024 rispetto al 2023 (analizzati da Istat e dal Sole 24ore), confermano una tendenza in calo da tempo degli omicidi, ma in aumento i furti (3%), i reati legati agli stupefacenti (3,9%), le violenze sessuali (7,5%), le lesioni dolose (5,8%), le rapine (1,8%). Sono i reati che più influiscono sulla percezione di sicurezza dei cittadini. Le città dove i reati sono cresciuti di più sono: Roma, Firenze, Bologna, Torino. Sul primo semestre del 2025 a livello nazionale c'è invece una tendenza generale al calo (meno 4,9%), ad eccezione dei furti in esercizi commerciali. La situazione poi ovviamente cambia da provincia a provincia: a Bergamo sono in aumento le lesioni dolose, minacce e violenze sessuali; a Milano i furti con strappo; a Bologna i danneggiamenti; a Brescia i reati legati agli stupefacenti. Tra le province dove il numero totale dei reati negli ultimi sei mesi è salito ci sono: Firenze, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Novara, Padova, Pordenone, Prato, Reggio Emilia, Trento, Varese, Alessandria, La Spezia, Pistoia, Massa Carrara e Vercelli. Per sapere se questa tendenza si conferma o meno bisognerà attendere l'anno prossimo, quando sarà disponibile il consolidato su tutto il 2025. Si tratta comunque di numeri relativi ai reati rilevati, e non a quelli reali perché spesso le vittime non denunciano: c'è la convinzione di perdere tempo e non risolvere niente.

Pene più severe ma inapplicabili

Aumentare le pene serve a poco se poi non si è in grado di applicarle. Per i piccoli reati in flagranza commessi da incensurati (spaccio, borseggio, furto, danneggiamenti) c'è l'arresto e l'immediata rimessa in libertà, con la conseguente reiterazione del reato. La norma prevede di destinarli a un periodo di lavori socialmente utili, ma mancano le strutture disponibili e gli uffici che se ne devono occupare. Le misure

a seguito di indagini invece devono fare i conti con la riforma Nordio che impone la convocazione prima dell'arresto, e succede che l'indagato magari non si presenta al giudice: 22 borseggiatrici a Venezia sono scappate. Il sistema giudiziario è da tempo in grave affanno, mentre quello penitenziario è al collasso: carceri sovraffollate, suicidi in costante aumento, percorsi di reinserimento e pene alternative praticamente paralizzati. Oggi oltre 100.000 persone, condannate in via definitiva a pene inferiori ai quattro anni, attendono ancora l'assegnazione di una misura alternativa, come i servizi di pubblica utilità. Con gravi ripercussioni anche sulla giustizia minorile.



Fronte migranti

Il 34,7% dei reati è commesso da stranieri, di cui il 70% da irregolari e quasi sempre connessi ad una condizione di marginalità. Non ha aiutato lo smantellamento del sistema integrato di accoglienza per i richiedenti asilo, l'azzeramento dei pochi centri di integrazione e l'eliminazione dell'insegnamento della lingua italiana nei Cas. Il «blocco navale» invocato a gran voce non c'è stato, anche perché di impossibile attuazione. L'operazione «Albania» si è rivelata un fallimento, tanto prevedibile quanto costoso. Il vero nodo resta quello dei rimpatri effettivi, che richiedono una forte e persistente collaborazione dei Paesi di origine. Dopo 3 anni di continuità di governo la realtà è lontana dalle aspettative. Le percentuali di

incremento, per quanto sbandierate, sono inferiori a quelle degli anni passati. I rimpatri fra il 2017 e 2019 sono stati 19.400, quelli del governo Meloni al 15 agosto 2025 sono stati in tutto 13.600.

La colpa è dei sindaci?

I minori stranieri non accompagnati sono in aumento: 16.500 al 30 giugno di quest'anno, la maggioranza sono maschi. E lo Stato li scarica sui Comuni. La spesa sostenuta per i servizi resi nel triennio 2023-2025 è pari a 200 milioni di euro, ma finora il Ministero dell'Interno ha erogato solo il 35%, di conseguenza le amministrazioni comunali si trovano con buchi di bilancio e la gestione di un impegno delicato, con evidenti ricadute sulla sicurezza e coesione sociale. La responsabilità dei sindaci è quella di fermare il degrado e di investire nei centri di aggregazione giovanile per frenare l'espansione delle baby gang: i reati commessi da minori non sono mai stati così drammaticamente alti. Ai Comuni sono stati tagliati 2 miliardi di euro di trasferimenti. Dal Fondo Nazionale Sicurezza sono stati distribuiti in tutto, su tutti i Comuni, 25 milioni di euro (briciole) per l'installazione di telecamere, e provvedere all'illuminazione e rigenerazione delle zone buie. Per l'edilizia popolare nemmeno un euro, e mentre si diffonde la legge del più forte la Polizia municipale è cronicamente sottorganico. E i cittadini se la prendono con i sindaci. Ma come funziona la macchina di sicurezza pubblica?



Ognuno per conto proprio

Il Ministro dell'Interno è l'Autorità nazionale di ordine e sicurezza pubblica, e il capo della Polizia è il suo braccio esecutivo. Sul territorio c'è il prefetto, che recepisce le direttive del ministro e quelle operative del capo della Polizia. L'esecuzione pratica è affidata al questore, che per legge (n.121 del 1981), una volta individuate le priorità, deve coordinare poliziotti, carabinieri, Guardia di finanza, Polizia municipale. Nei fatti, ci spiega l'ex direttore generale di Pubblica Sicurezza Franco Gabrielli, ricevuta la direttiva, la città viene divisa in zone, nell'ambito delle quali ognuno opera rispondendo al proprio capo: i carabinieri al Comando provinciale dei carabinieri (ministero Difesa), la Gdf al Comando provinciale della Gdf (Mef), e la Polizia municipale al sindaco del capoluogo. Quando gli ingranaggi scorrono, il sistema regge, ma in caso di attriti diventa ingestibile. Concretamente funziona così: la chiamata al 112 per una rapina in corso Venezia a Milano viene smistata dall'operatore alla Polizia, perché in quel momento opera in quella zona. La volante arriva, i rapitori scappano verso piazzale Loreto, che è sotto il controllo dei carabinieri. L'agente che si mette all'inseguimento, deve chiamare la sua centrale, che avvisa il Comando dei carabinieri. Quindi succede che più macchine convogliano nella stessa zona, dove ognuno però risponde al proprio comando. L'esito di tutto questo è dispersione di risorse e certamente non maggior sicurezza.

Gli organici sottodimensionati



al 31-12-2024

ORGANICO

109.271

97.931

effettivo

Buco organico



Buco di organico nelle altre forze di polizia



in pensione negli ultimi anni e solo in parte sostituiti



16.500

I minori stranieri non accompagnati scaricati sui Comuni al 30 giugno 2025



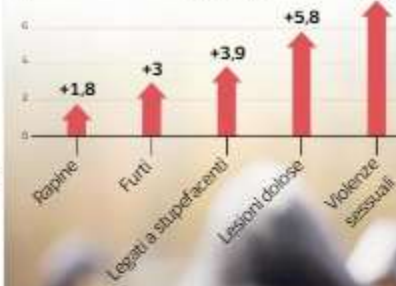
13.600

I rimpatri del governo Meloni al 31 luglio 2025. Tra il 2017 e 2019 sono stati 19.400

Fonte: dati del Ministero dell'Interno

L'aumento dei reati

ANNO 2024
(dati in %)



Le città più colpite
(dati in %)



PRIMI 6 MESI DEL 2025

Calo generale: **-4,9%**

Le province dove sono aumentati (dati in %)



Fonte: Istat, Sole 24ore